

PIANO ANNUALE PER INCLUSIONE

Consuntivo a.s. 2016-17 - Previsioni a.s. 2017-18

PREMESSA

Questo documento nasce quindi dalla necessità di stabilire tutte quelle pratiche condivise all'interno del nostro Istituto allo scopo di favorire nel miglior modo possibile l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali e mettere in atto in modo efficace le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n. 104 (Disabilità) e successivi decreti applicativi, nella Legge 170 del 2010 (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), nel D.M. del 27/12/2012, nella C.M. n. 8 del 06/03/2013 e successive note (Alunni in Situazione di Svantaggio). La direttiva ministeriale, come sappiamo, pone l'attenzione su tutti quegli ostacoli che quotidianamente si possono frapporre nei vari aspetti e nelle varie fasi della vita scolastica dell'alunno.

Come sappiamo, la realizzazione di una pedagogia inclusiva si basa sui seguenti principi tratti dai documenti dell'UNESCO:

- tutti i bambini sono diversi
- tutti i bambini possono imparare
- la diversità è un punto di forza
- l'apprendimento si sviluppa attraverso gli insegnanti, i genitori, la comunità.

Affinché la diversità venga effettivamente considerata come ricchezza, è necessaria la promozione di percorsi formativi realmente inclusivi che prevedano un'organizzazione che coinvolga non solo il contesto scolastico, ma anche le famiglie e le risorse presenti su territorio.

Si pone attenzione pertanto non solo al deficit, ma alle specificità individuali di ogni studente al quale vengono proposti interventi e competenze didattiche e pedagogiche diversificate.

Come sappiamo, la direttiva si estende a tutti gli studenti in situazione di svantaggio i quali hanno diritto alla personalizzazione e all'individualizzazione degli apprendimenti. Strumenti privilegiati in questo senso sono il Piano Educativo Individualizzato, Piano Didattico Personalizzato e il Piano di Studio Personalizzato il cui scopo è quello di definire, monitorare e documentare, in maniera collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Gli obiettivi di questi documenti pertanto sono i seguenti:

- facilitare l'ingresso degli alunni nel sistema scolastico e sociale;
- creare buone prassi di inclusione condivise all'interno dell'Istituto;

- realizzare l'inclusione attraverso un processo quotidiano che permetta di valorizzare le differenze e le abilità alternative;
- promuovere lo sviluppo delle competenze di cittadinanza;
- collaborare alla realizzazione del progetto di vita globale di tutti gli alunni;
- promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra scuola, famiglia, ASL ed enti territoriali;
- utilizzare forme di verifica e valutazione collegiali adeguate ai bisogni formativi degli studenti;
- proporre e condividere eventuali adattamenti e miglioramenti.

Notevole importanza viene data all'accoglienza in modo da permettere a tutti gli alunni, e in particolar modo agli alunni con BES, di vivere con minor ansia possibile il passaggio tra i diversi ordini di scuola.

Una delle principali finalità che si propone di attuare l'Istituto Comprensivo "P. Stomeo – G. Zimbalo" è quella di garantire la miglior qualità di vita possibile a tutti quegli alunni che, a causa di problematiche personali, culturali o sociali partono già da una condizione di rilevante svantaggio. Ci si propone, quindi, di adottare tutte quelle misure atte a minimizzare tale svantaggio, offrendo un approccio didattico multidimensionale, destinato a sfociare in un più ampio progetto di vita della persona. Per fare questo viene coinvolta tutta la comunità educante e tutte le risorse disponibili.

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Normativa di riferimento (Tutte le tipologie di alunni BES sono disciplinate dalla Direttiva Ministeriale del 27/12 2012)	Tipologia alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)	Modalità di individuazione
Legge 104/92	Alunni con disabilità	Certificazione ASL
Legge 170/2010	Disturbi Specifici dell'Apprendimento	Certificazione ASL
Nota ministeriale 6013/2009	Sindrome ADHD	Certificazione ASL
Le nuove Linee Guida per l'inclusione degli alunni stranieri del febbraio 2014 – Nota Miur 19/02/2014	Svantaggio linguistico-culturale	Individuazione docenti del Consiglio di Classe
D.M. 27 Dicembre 2012	Alunni in situazione di svantaggio continuativo o temporaneo che evidenziano: <ul style="list-style-type: none"> • Disturbi Evolutivi Specifici; 	Individuati dai docenti del Consiglio di classe sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e per i quali, se

	<ul style="list-style-type: none"> • Deficit del linguaggio e/o delle abilità non verbali; • Deficit della coordinazione motoria; • Deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD); • Disturbo oppositivo - provocatorio (DOP); • Svantaggio socioeconomico, linguistico - culturale e comportamentale. 	<p>ritenuto opportuno, è necessaria l'adozione della personalizzazione della didattica ed eventualmente l'adozione dei mezzi compensativi e dispensativi previste dalla Legge 170/2010.</p>
--	--	---

ALUNNI BES CON DISABILITA' (Legge 104/92)

Per poter comprendere il mondo degli alunni con disabilità è molto importante conoscere e analizzare le caratteristiche delle varie patologie e del contesto socio-familiare cui gli alunni appartengono per poter mettere in atto tutte le strategie più efficaci per promuoverne l'inclusione, l'autonomia e le abilità e per creare un clima di convivenza scolastica favorevole.

Il personale del nostro Istituto è pienamente consapevole che in tutte le forme di disabilità, anche le più gravi, vi siano delle potenzialità sulle quali lavorare per poter rendere più autonoma e più integrata la persona nella sua globalità e questo può emergere da un'osservazione accurata dell'alunno, dall'esperienza diretta e dal buon senso.

Proprio per questo, la nostra scuola propone un approccio olistico che tenga conto non solo della patologia, ma di tutti gli aspetti della persona e si ripromette di attuare non solo delle pratiche didattiche, ma un dialogo che faccia emergere le potenzialità. Tutto questo per permettere all'alunno con disabilità di poter pensare, in termini concreti, al suo progetto di vita.

La scuola assume un ruolo fondamentale nella presa in carico della persona insieme a tutta la comunità educante (docenti, operatori scolastici, ASL, famiglie, enti etc.) attraverso la condivisione di patti educativi e progetti didattici coerenti ed efficaci.

La scuola inoltre interviene non solo sugli alunni con disabilità psico-fisica, ma anche su alunni con altre tipologie di svantaggio temporaneo o continuativo.

ALUNNI BES CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (Legge 170/2010)

La legge dell'8 ottobre 2010, n. 170 (*Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico*), riconosce la dislessia, la disgrafia, la discalculia e la disortografia come Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). La L. 170/2010, all'art. 1, dà una definizione, con valore legislativo, dei "Disturbi Specifici di Apprendimento"; definizione

poi riproposta nelle “Linee guida sui Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)”, allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 in cui si sottolinea che, secondo recenti ricerche, i DSA sono di origine neurobiologica, hanno matrice evolutiva e si mostrano come un’atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Per dislessia si intende un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell’imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura; per disgrafia, si intende un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione della grafia; per disortografia, si intende un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica; per discalculia, si intende il disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell’elaborazione dei numeri. L’entità di tali disturbi deve essere valutata con test appositi, secondo il protocollo diagnostico elaborato dalla Consensus Conference-AID, nel documento di intesa PARCC, 2011) Questi disturbi possono presentarsi isolati, ma sono più spesso presenti contemporaneamente (comorbidità anche tra i dsa).

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. C’è inoltre da notare (e ciò non affatto irrilevante per la didattica) che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

La legge n. 170, ha finalmente riconosciuto:

- il diritto all’istruzione e ad una didattica individualizzata (sul singolo alunno come recupero individuale e adattamento della metodologia) e personalizzata (se rivolta ad un particolare alunno con la sua specificità che necessita di strategie particolari)
- il diritto a misure dispensative che non hanno il fine di ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento nazionale, ma evitano situazioni di affaticamento e di disagio
- il diritto a strumenti compensativi
- il diritto alla flessibilità didattica
- il diritto di adeguate forme di verifica e valutazione garantite durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica ed universitaria.

La rilevazione preventiva e tempestiva di un Disturbo Specifico di Apprendimento permette il trattamento e l’intervento precoce, e quanto più è immediato l’intervento, tanto più veloce ed efficace sarà il recupero. Il ruolo della Scuola e della famiglia rappresenta una condizione fondamentale dell’apprendimento, e lo è ancor di più nel caso dello studente con D.S.A.

Pertanto l'Istituto Comprensivo "P.Stomeo –G. Zimbalo", da sempre sensibile al problema, incoraggia l'osservazione attenta e puntuale dei segnali indicanti i Disturbi Specifici di Apprendimento, affinché l'intervento in età precoce, possa rendere il percorso di recupero il più veloce ed efficace possibile. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, l'alunno può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa presentare disturbi specifici dell'apprendimento, dovrà segnalare il caso al Docente Prevalente o al Coordinatore di Classe che dovrà sentire il parere degli altri docenti. La situazione verrà monitorata, per un congruo intervallo di tempo, da tutto il Consiglio di Classe.

Al termine del periodo di osservazione, se le difficoltà permangono, il Coordinatore di Classe o il Docente Prevalente ne informerà il Referente per l'Inclusione che, a sua volta, convocherà a colloquio i genitori per comunicare loro l'esito delle osservazioni ed eventualmente invitarli a recarsi alla ASL di competenza per gli accertamenti.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO E LINGUISTICO CULTURALE

Come si può immaginare, gli alunni stranieri possono presentare un forte svantaggio linguistico-culturale. Si tratta di solito di studenti stranieri allofoni, appartenenti a famiglie di recente immigrazione, il cui livello di competenza dell'italiano L1 non è tale da garantire loro un uso indipendente della lingua e che spesso vivono in un contesto familiare i cui genitori, anche se usano l'italiano per comunicare con i figli, ne possiedono competenze assai limitate. Questo può rallentare o addirittura ostacolare nei figli una piena acquisizione di abilità di base, come la lettura e la scrittura, influenzando in questo modo anche su una piena futura integrazione sociale.

Come sappiamo i dati parlano chiaro: il fenomeno della presenza di alunni stranieri è in costante crescita in tutta Europa. Proprio per questo, l'obiettivo che si propone il nostro Istituto è quello di venire incontro con ogni mezzo a questo tipo di problematiche, in considerazione anche del fatto che lo stesso è ubicato in un quartiere popolare dove sono presenti numerose realtà multiculturali.

Sarebbe proponibile eventualmente la creazione di una Commissione Interculturale all'interno della scuola, preposta ad individuare modalità e strumenti per realizzare, nel migliore dei modi, l'accoglienza degli alunni stranieri nella scuola.

ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO A SCUOLA

Prima dell'ingresso dell'alunno a scuola si procede ad una fase di conoscenza dello stesso, attraverso:

- l'esame del curriculum scolastico, tramite la consultazione della documentazione presente nella scuola (DF, PEI e PDF precedenti, relazione finale, etc...);
- l'avvio del lavoro di collaborazione e di intesa tra gli insegnanti curricolari dei diversi ordini di scuola;
- la raccolta di preziose informazioni dalla famiglia e dall'alunno stesso in un preliminare colloquio informale, necessario per elaborare un intervento più diretto e competente nell'area delle abilità sociali e dell'apprendimento in generale;
 - i colloqui con gli insegnanti precedenti e gli specialisti;
 - raccolta di osservazioni casuali e sistematiche relative all'alunno inserito nel gruppo classe, attraverso l'utilizzo di griglie strutturate (durante i momenti di gioco, di lavoro individuale e di gruppo, di intervento individualizzato etc...).

Prima dell'inizio delle lezioni è utile far conoscere all'alunno il contesto scolastico, attraverso una visita guidata (conoscenza degli spazi, degli insegnanti, etc...).

Per ogni alunno straniero l'Istituto potrebbe proporre, al posto del PDP, la compilazione di un Fascicolo Personale comprendente:

- il Profilo dell'
- il Piano di Studi Personalizzato (PSP)
- il Profilo Linguistico

Dopo l'ingresso dell'alunno a scuola per poter progettare un intervento educativo, per approfondire le conoscenze relative allo sviluppo psicofisico dell'alunno, per capirne i comportamenti, ma soprattutto i cambiamenti, si compiono osservazioni sistematiche in chiave cronologica che tengano conto non solo delle caratteristiche della patologia e delle conseguenze sulle sue funzionalità, ma anche della capacità di interazione del soggetto, del suo sviluppo e dell'influenza dell'ambiente, del contesto e delle relazioni (visione olistica). Si ricorre all'utilizzo dello strumento dell'analisi dei comportamenti di tutti gli alunni inseriti nel gruppo classe. Questa fase è molto importante per determinarne la reale problematicità ed organizzare un piano di intervento integrato, teso a definire i modi, i tempi e gli strumenti necessari sia alla modifica e/o estinzione del comportamento stesso, sia al recupero degli apprendimenti e allo sviluppo del massimo grado possibile di autonomia, di socializzazione e di inclusione.

Si procederà poi alla definizione dell'orario attività di sostegno dell'alunno che tenga conto dei suoi bisogni, delle potenzialità e difficoltà, dei tempi di concentrazione e attenzione e dell'organizzazione delle attività.

Si potrebbe anche proporre che l'insegnante di sostegno, nel passaggio da un ciclo ad un altro, crei una continuità affiancando l'alunno nell'inserimento nella nuova classe per qualche ora la settimana.

Le ore dei docenti di sostegno, nei limiti dell'organico dell'autonomia, verranno assegnate in base i seguenti criteri,

- in proporzione alla gravità del caso
- per continuità didattica
- esperienza maturata in base alla tipologia di disabilità
- ambito disciplinare di appartenenza del docente specializzato in relazione o alle maggiori difficoltà rilevate dallo studente o, al contrario, alla valorizzazione dei suoi punti di forza.

STRUMENTI DI INTEGRAZIONE/INCLUSIONE

ULTERIORI NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER L'INTEGRAZIONE/INCLUSIONE:

- **Art.3 ed art 4 della Costituzione;** Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità;
- **Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità** recepita con L. n. 18 del 3/3/2009
- **Legge 5 febbraio 1992, n.104;**
- **Decreto del Presidente della Repubblica del 24/02/1994** Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie locali per gli alunni portatori di handicap;
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23/02/2006, n.185** "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Decreto- Legge 1/settembre 2008, n.137;
- Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità (Nota MIUR n. 4274 del 4/8/2009);
- **Legge 170/2010 (DSA/BES)**
- **ICF (International Classification of Functioning Disability and Health):** Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute

- 3 circolari: - D.M. 27/12/2012, C.M. n.8 del 06/03/2013, nota prot. 2563 del 22/11/2013
- D.P.R. 122/2009 (solo per la valutazione)

DOCUMENTAZIONE

La documentazione comprende:

Il fascicolo personale dell'alunno: raccolta di tutti i documenti utili a ripercorrere significativamente la storia del discente.

L'insegnante di sostegno richiede il fascicolo all'inizio dell'anno scolastico e lo aggiorna in corso d'anno, includendo tutti i nuovi documenti prodotti. Il fascicolo viene conservato in segreteria e sarà inoltrato alla scuola di ingresso di ordine e grado superiore.

Il fascicolo, a sua volta, comprende:

- Il verbale di accertamento della disabilità;

- La Diagnosi Funzionale (DF): raccolta di dati anamnestici, clinico- medici, familiari e sociali. Essa comprende:

- 1) la storia clinica dell'alunno;
- 2) la diagnosi clinica e situazione attuale;
- 3) le conseguenze funzionali ed gli effetti riscontrati e/o prevedibili (difficoltà, precauzioni, farmaci, interventi riabilitativi, protesi e controlli, operatori sanitari di riferimento);
- 4) la situazione familiare/persona di riferimento.

- Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) compilato secondo gli assi previsti dal D.P.R.24/2/94 art.4: Il PDF dovrà essere aggiornato, come disposto dal comma 8 dell'art. 12 della legge 104 del 1992, a conclusione della scuola dell'Infanzia , della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado, oppure all'inizio di ogni ciclo d'istruzione successivo.

- Il Piano Educativo Individualizzato (PEI): Principale strumento di lavoro, nel quale vengono fissati i livelli di competenza nelle varie aree rispetto agli obiettivi e alle attività della programmazione di classe, individuando i punti di "contatto" tra le abilità possedute dall'alunno e i

traguardi propri del curriculum disciplinare, in funzione di una precisa attività di lavoro che trovi il punto di contatto tra le esigenze dell'alunno e quelle del gruppo classe.

La Piano Educativo Individualizzato deve contenere:

- i dati anamnestici, clinico-medici dell'alunno;
- i fattori bio-psico-sociali e familiari di influenza;
- la storia clinica;
- la situazione iniziale (potenzialità, difficoltà, precauzioni, farmaci, interventi riabilitativi, controlli degli operatori sanitari di riferimento etc...);
- la situazione familiare;
- la situazione scolastica;
- l'analisi delle varie aree di apprendimento: Area affettivo-relazionale, area neuropsicologica, area dell'autonomia, aree disciplinari (linguistico-espressiva, logico-matematica, antropologica. etc...);
- la Programmazione Didattica Individualizzata, in senso operativo.

Il PEI costituisce l'atto successivo alla Diagnosi Funzionale ed esplica due importanti funzioni:

- approfondisce le componenti cliniche della DF e il PEI con informazioni aggiuntive provenienti dalla scuola e dalla famiglia;
- definisce gli elementi chiave che dovranno guidare la programmazione educativa per la piena realizzazione dell'inclusione scolastica.

L'elaborazione della Programmazione Educativa Individualizzata assume un carattere orientativo e non prescrittivo, avvalendosi anche dei contributi da parte degli operatori dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL. La programmazione sarà soggetta a verifica dal punto di vista operativo nel corso dell'anno scolastico (**Relazione intermedia**). Il Consiglio di classe si riserva quindi di apportare revisioni qualora se ne ravvisi la necessità, tenendo conto anzitutto delle potenzialità e/o difficoltà dell'allievo e in generale, dell'andamento della programmazione della classe.

L'elaborazione del PEI presenta chiari riferimenti allo strumento **ICF CY**. Il documento vincola al segreto professionale chiunque ne venga a conoscenza (art. 622 C.P.). Esso viene conservato all'interno del fascicolo personale dell'alunno, con facoltà di visione da parte degli operatori che si occupano dello stesso.

A conclusione dell'anno scolastico è necessario infine redigere la **Relazione finale** degli interventi educativi e didattici cui si è fatto ricorso durante l'anno.

Tutti i modelli adottati vengono revisionati annualmente in base alle normative vigenti e alle conoscenze acquisite attraverso i corsi di aggiornamento.

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA SCUOLA

La struttura di cui si avvale l'Istituto e il DS nel perseguimento dei compiti e delle finalità dell'istituzione scolastica sono innanzitutto quelle previste dalla normativa vigente. A queste si affiancano appositi gruppi di lavoro, in base alle problematiche da affrontare di volta in volta in tema di inclusività.

Il Dirigente Scolastico, coadiuvato dal GLI, è garante dell'applicazione della normativa e legislazione vigente, cura i rapporti con i vari soggetti coinvolti nell'educazione didattico-educativa ed è responsabile dei risultati del servizio.

Su delega del DS il lavoro del GLI è coordinato dal docente che svolge la funzione strumentale dell'Area 4 *Coordinamento Gruppo di Lavoro per l'inclusione*.

Al processo di inclusione partecipa tutta la comunità educante, i docenti curricolari, i collaboratori scolastici, il personale di segreteria, le risorse presenti nel territorio (agenzie formative, enti locali, volontariato, parrocchie, etc...).

La Figura Strumentale per il Coordinamento Gruppo di Lavoro per l'inclusione:

è rappresentata da un insegnante specializzato per le attività di sostegno. La sua funzione è quella di coordinare le attività relative all'inclusione/integrazione e mettere in contatto la comunità educante e le diverse realtà presenti su territorio (ASL, enti territoriali, famiglie, etc...). Rileva i bisogni degli alunni e li comunica ai docenti di riferimento; coordina le riunioni del GLI; coordina le riunioni del Dipartimento Disabilità; fornisce consulenza ai colleghi per la stesura della modulistica relativa all'inclusione degli alunni con Disabilità; presenta e controlla la documentazione di riferimento per l'inclusione; predispone l'acquisto del materiale necessario per la realizzazione del processo.

L'insegnante specializzato nelle attività di sostegno:

svolge un ruolo fondamentale nel processo di integrazione/inclusione dell'alunno con disabilità ed oggi rappresenta un punto di riferimento essenziale per tutta la comunità educante, configurandosi

come il massimo “esperto”, all’interno del Consiglio di classe, in materia di inclusione di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, si attiva attraverso lo studio e l’analisi della documentazione dell’alunno con disabilità: documentazione medica, PDF, PEI, relazioni finali ecc.; informa il Consiglio di classe sulle problematiche dell’alunno; si adopera per attivare una reale corresponsabilità educativa e formativa di tutti i docenti che compongono il Consiglio di classe; la corresponsabilità si espletterà attraverso il coordinamento delle attività e strategie didattiche e/o l’utilizzo di ausili e attrezzature informatiche, di software e sussidi specifici; in sinergia con il Consiglio di Classe, l’équipe multidisciplinare e la famiglia dell’alunno con disabilità, elabora il Piano Educativo individualizzato (PEI). Il PEI è finalizzato a garantire le linee di continuità educativa e si configura come un valido strumento per promuovere la piena integrazione della persona con disabilità nella comunità educante.

Il Consiglio di classe:

opera nella collegialità, effettuando scelte pedagogiche, metodologiche e didattiche fortemente condivise e nel pieno rispetto delle differenze, delle potenzialità, delle difficoltà e degli stili di apprendimento di ognuno; attiva procedure di osservazione: osservazioni casuali e sistematiche, che rileveranno le dinamiche di classe, ma anche l'effettivo livello e la qualità dell'integrazione/inclusione raggiunti dall'alunno con Bisogni Educativi Speciali all'interno del gruppo classe e della comunità educante in generale; individua gli obiettivi significativi per l'alunno diversamente abile; definisce i momenti di collaborazione con l'insegnante specializzato nel rispetto dei bisogni del discente con disabilità e del gruppo classe, individuando le discipline, di volta in volta interessate e le attività.

L'insegnante curricolare e l'insegnante di sostegno:

predispongono le porzioni dei curricoli disciplinari, da attivare in compresenza e non, offrendo ognuno il proprio contributo specifico per il raggiungimento degli obiettivi in ambito cognitivo e affettivo relazionale. Essi potranno essere filtrati, adattati ed eventualmente ridotti dall'insegnante di sostegno che si baserà sulle effettive potenzialità e necessità dell'alunno. I contenuti saranno veicolati attraverso l'uso di procedure, strategie specifiche e un corredo di supporto per l'attività operativa.

L'assistente ad personam:

figura professionale, dipendente dall'ASL, la cui prestazione è richiesta nei casi di disabilità gravi che compromettono nell'alunno l'autonomia e la comunicazione.

I GRUPPI OPERATIVI

Secondo quanto previsto dalla Legge Quadro sull'Handicap, n.104/92 i Gruppi di Lavoro per l'Inclusione presenti presso il nostro istituto sono:

- **Il Gruppo Lavoro Inclusione (GLI):** presieduto dal Dirigente Scolastico, che ha cura di indirizzare e coordinare tutta la comunità educante (Consigli di classe/Team docenti, personale ATA, agenzie educative presenti su territorio etc.)
- **Il Gruppo di Lavoro di Istituto (GLHI) e il Gruppo Operativo di Lavoro per l'Handicap (GLHO)** che hanno il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal Piano Educativo Individualizzato

Per l'anno scolastico 2017-18 si prevede presso l'Istituto l'apertura di uno sportello di Counseling per alunni e insegnanti e un sostegno alla genitorialità, finalizzato alla prevenzione del disagio, alla

promozione del benessere, allo sviluppo di un'adeguata capacità comunicativa e a favorire relazioni positive ed efficaci tra studenti, genitori ed insegnanti. Esso inoltre potrà offrire una consulenza specifica sui disturbi pervasivi dello sviluppo.

Si auspica inoltre la creazione di una **Commissione Disabilità** che si occupi dell'integrazione/inclusione degli alunni con disabilità, formata da docenti di sostegno, da docenti della Scuola primaria, dell'Infanzia e della Scuola Secondaria di primo grado, dalla Funzione Strumentale per l'inclusione.

RUOLO DELLE FAMIGLIE NELLE ATTIVITA' EDUCATIVE INERENTI L'INCLUSIONE

La famiglia è corresponsabile nel percorso da attuare all'interno dell'Istituto, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusione. Le modalità di contatto e di presentazione sono determinanti ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni sono e saranno puntuali.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi, anche attraverso l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento.

PUNTI DI CRITICITA'

Fra i punti di debolezza riscontrabili segnaliamo:

- classi numerose in rapporto al numero di alunni con BES presenti;
- laboratori e aule per sostegno e recupero spesso non adeguati e non sufficienti per il numero di alunni disabili presenti e, in alcuni plessi, inesistenti;
- difficoltà didattiche con gli alunni stranieri per forte divario linguistico-culturale e mancanza di corsi di italiano L1;
- mancanza di mediatore linguistico-culturale;
- mancanza di moduli di iscrizione e altra modulistica bilingue (inglese) per alunni stranieri;
- mancanza di criteri di inserimento degli alunni stranieri nelle classi deliberati dal collegio dei docenti;
- mancanza di scheda di presentazione o brochure dell'istituto in versione bilingue (cartacea e/o in versione elettronica, sul sito della scuola);
- mancanza sul territorio di corsi di formazione per l'insegnamento agli alunni stranieri;

- incontri con le équipes socio-sanitarie spesso realizzati in tempi molto ristretti solo in occasione della compilazione PDF, con conseguente difficoltà di approfondimento delle problematiche presentate dagli alunni;
- numero limitato di docenti di potenziamento;
- difficoltà di utilizzo nei plessi di viale Roma e di via Siracusa, di strumenti didattici quale la LIM, strumento importante per integrare vecchi e nuovi linguaggi e facilitare le attività di sostegno;
- modesta partecipazione ad incontri di aggiornamento sul tema dell'inclusione e della didattica speciale da parte dei docenti curricolari;
- poche attività di valorizzazione delle eccellenze.

Una piccola nota da aggiungere: fra gli alunni con Bisogni Educativi Speciali dovrebbero essere inserite anche le eccellenze, la cui presenza richiederebbe l'implemento di attività di potenziamento dell'attività didattica e valorizzazione, come stabilito dal D.lgs 262/2007 e della L.107/2015 (art.1 comma 29) che assegna alla scuola "il compito di garantire un maggiore coinvolgimento degli alunni nonché la valorizzazione del merito scolastico e dei talenti".

ALUNNI CON DIFFICOLTA' PRESENTI NEL NOSTRO ISTITUTO

Il nostro Istituto Comprensivo accoglie 1006 alunni suddivisi nei diversi ordini di scuola:

-248 alunni frequentano la Scuola dell'Infanzia,

-556 alunni che frequentano la Scuola Primaria e

-202 alunni frequentano la Scuola Secondaria di Primo Grado.

Sono presenti complessivamente 67 alunni con BES, di cui 34 con disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3).

La Scuola dell'Infanzia è frequentata da 6 alunni in difficoltà psicofisica di cui 2 in condizione di gravità.

La Scuola Primaria è frequentata da 17 BES con riferimento alla legge 104 di cui 4 in situazioni di gravità e 2 videolesi.

Nella Scuola Secondaria di Primo Grado infine sono stati accolti 11 alunni con BES in relazione alla legge 104/1992 di cui 1 in situazione di gravità.

Nel nostro Istituto inoltre ci sono 33 alunni con BES in relazione alla legge 170/2010: 14 alunni con DSA, 5 alunni ADHD/DOP, 1 alunno con borderline cognitivo, 6 alunni con svantaggio socio-economico, 6 con svantaggio linguistico-culturale, 1 con disagio comportamentale/relazionale.

Nell' a. s. 2016-17 presso il nostro Istituto sono stati formulati 33 PDP, di cui 2 sono stati modificati in itinere.

I docenti di sostegno presenti nel nostro istituto sono 23 di cui 5 nella scuola dell'Infanzia, 12 nella scuola primaria e 6 nella Scuola Secondaria di Primo Grado.

Presso l'Istituto quest'anno hanno lavorato 5 assistenti ad personam, dipendenti dall'ASL e un'educatrice della Cooperativa GENSS – Servizi di integrazione scolastica disabili nel Comune di Lecce.

PROGETTI E ATTIVITA' DI FORMAZIONE

Nel corso dell'anno scolastico 2016-2017, l'Istituto Comprensivo "P. Stomeo – G. Zimbalo" ha aderito in collaborazione con il CTS presso l'Istituto Tecnico "G. Deledda" di Lecce al progetto "InFORMAZIONE ... nessuno escluso", Modulo *Co-progettiamo le loro scelte* (Bando MIUR prot. 0001078 del 21/10/2016). Nello specifico ha partecipato alla progettazione e sperimentazione di modelli per alunni BES sul percorso "Orientamento e uscita" in rete con l'Istituto Comprensivo di Melendugno (LE).

Il nostro Istituto ha inoltre aderito al progetto "AD4INCLUSION: *Audio descrizione e inclusione. Apprendimento e sviluppo del linguaggio secondo la prospettiva della speciale normalità*" in collaborazione con l'Università del Salento.

Per quanto riguarda le attività di formazione e aggiornamento dei docenti, l'Istituto è stato sede dei seminari: "*BES non solo DSA: conoscere per fare*" e "*Una didattica inclusiva per tutti e per ciascuno*" organizzati da DEA Scuola, ente accreditato MIUR.

Nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 alcuni dei nostri docenti hanno inoltre partecipato ai seguenti corsi di formazione:

- *Dislessia Amica*, percorso di e-learning realizzato dall'AID (Associazione Italiana Dislessia) in intesa con il MIUR;
- *Metodo ABA*, organizzato dal CTS in collaborazione con *Gli amici di Nico Onlus*, corso di formazione sulle tecniche di comunicazione con alunni affetti da autismo e/o difficoltà di comunicazione;
- *Procedure e tecniche comportamentali dell'ABA. Cura educativa per bambini autistici*, organizzato dal MIUR;

- *La CAA a scuola: progetti di CAA per condividere, accogliere, ascoltare*, organizzato dal CTS presso l'I.T. "G. Deledda" di Lecce.

Per l'anno scolastico 2017/2018 si prevede la partecipazione dell'Istituto in percorsi in rete con altre scuole (Seminari di aggiornamento su normative, corsi di formazione su disabilità e Disturbi Evolutivi Specifici).

PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

Per la Scuola dell'Infanzia tutti i percorsi progettuali e attività che verranno proposte hanno la finalità di coinvolgere tutti i bambini e soprattutto gli alunni in situazioni di particolari difficoltà perché tutti i percorsi prevedono un laboratorio ludico-creativo in cui i bambini devono utilizzare gli aspetti comunicativo-relazionali del linguaggio corporeo.

Per la Scuola Primaria si prevedono i seguenti i progetti:

Laboratori di teatro e scrittura creativa

“Tito il cantante piccoletto”

Progetti di promozione dell'attività sportiva

Per la Scuola Secondaria di Primo grado i progetti:

Progetto Teatro

Giochi sportivi studenteschi

“Tito il cantante piccoletto”

Il Laboratorio di teatro rappresenta una delle proposte più complete, efficaci e sorprendenti per i risultati positivi che riesce a raggiungere, coinvolgendo il singolo alunno e l'intera classe in un progetto straordinario che accoglie il lavoro di tutti e di ciascuno.

Lo sport è uno strumento di confronto che può aiutare a superare le discriminazioni e a condividere le differenze, promuove l'inclusione valorizzando la diversità come risorsa.

REVISIONE ANNUALE DEL PAI

La rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività della scuola avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli.

Ogni anno, il GLI formulerà una proposta di revisione da proporre al Collegio Docenti. La revisione del PAI deve essere effettuata entro il mese di giugno.

Approvato dal GLI il 23/06/2017

Approvati dal Collegio dei docenti il 29/06/2017.

PROTOCOLLO ALUNNI STRANIERI

La presenza dell'alunno straniero può davvero essere un'opportunità e un'occasione di cambiamento per tutta la scuola, a patto che quest'ultima sia ben attrezzata per accoglierlo. Adottare la prospettiva interculturale attraverso la promozione del dialogo e del confronto fra le culture significa non soltanto limitarsi ad organizzare strategie di integrazione, ma rappresenta anche un'occasione privilegiata per aprirsi a tutte le differenze.

Realizzare tale prospettiva, in una dimensione più strettamente scolastica, significa favorire l'inclusione a tutti i livelli, ampliare la portata dei percorsi di pianificazione e progettazione educativa (curricoli, didattica e discipline) e, non ultimo, migliorare le relazioni nella vita della classe e della scuola.

Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a fornire strategie di integrazione, né adottare misure compensative, significa, invece, assumere la diversità come occasione per aprire la scuola a tutte le differenze (di provenienza, di genere, di livello sociale, di storia scolastica), significa "ampliare la dimensione educativa ed inclusiva".

La normativa vigente regola le attività di accoglienza e di integrazione delle scuole a partire dalla classificazione delle diverse situazioni che si possono venire a creare:

- alunni con cittadinanza non italiana
- alunni con ambiente familiare non italofono
- minori non accompagnati
- alunni figli di coppie miste
- alunne arrivati per adozione internazionale
- alunni rom, sinti e caminanti¹

Poiché l'inserimento degli alunni stranieri è caratterizzato spesso da pratiche burocratico-procedurali e da approcci didattici differenti, è importante considerare tutti i fattori che entrano in gioco come:

- gli elementi conoscitivi dell'alunno
- le pratiche amministrative da avviare
- i fattori relazionali da considerare per agevolare l' inclusione nella classe e nella comunità scolastica
- le conoscenze pedagogiche e didattiche da attivare per attuare le per adottare le più opportune scelte educative

¹ Nota MIUR n. 4233/2014, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

- i protocolli organizzativi da attuare da per agire in maniera efficace ed efficiente.

Cos'è il Protocollo d'Accoglienza

Il Protocollo d'Accoglienza degli alunni stranieri è un documento realizzato dal GLI e deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel PTOF di ogni istituzione scolastica.

Il protocollo d'accoglienza è parte integrante del Piano di inclusione di istituto e contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati; esso definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo e, se presenti, dei mediatori culturali.

Il protocollo traccia le diverse possibili fasi di accoglienza degli alunni stranieri, oltre a stabilire le modalità per facilitare l'apprendimento della lingua italiana come L2.

Il protocollo, un vero e proprio “strumento di lavoro”, grazie al suo aggiornamento annuale, consente di perfezionare le procedure già avviate.

Premessa

La normativa prevede che “*l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani*”, (...) “*l'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico*”.²

La recente L. 47/2017, ha riconosciuto il diritto all'istruzione anche ai **minori stranieri non accompagnati**³, ossia a quei minori che arrivano in Italia senza l'assistenza dei genitori o di un altro familiare adulto. La loro iscrizione a scuola può avvenire sulla base dei criteri forniti dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di istituto⁴.

Il nostro istituto ha elaborato un Protocollo d'Accoglienza nel quale sono descritte le varie fasi dell'accoglienza, dal momento in cui l'alunno straniero arriva nell'istituzione scolastica fino al suo completo inserimento.

Le figure deputate all'accoglienza (Dirigente Scolastico, Funzioni strumentali, docenti, e personale Ata) vi partecipano in momenti precisi e a ciascuno di esso è affidato un ruolo stabilito.

Finalità del protocollo

Il protocollo di accoglienza si propone di:

1. definire pratiche comuni all'interno delle scuole dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
2. facilitare l'ingresso degli alunni stranieri nel sistema scolastico e sociale;
3. favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.

Le fasi dell'accoglienza sono:

² Cfr. art. 45, c. 1, D.P.R. 394/99 *Regolamento sull'immigrazione*

³ Cfr. art. 14, c. 3, L. n. 47/2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*: “A decorrere dal momento dell'inserimento del minore nelle strutture di accoglienza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle Province autonome attivano le misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico”.

⁴ Cfr. art. 45, c. 3 e seg. D.P.R. 394/99, *Regolamento sull'immigrazione*

Fase 1: Iscrizione

Fase 2: Accoglienza e relazione

Fase 3: Accertamento culturale

Fase 4: Assegnazione alla classe

A ciascuna fase corrisponde un'azione a carico di uno o più soggetti dell'istituzione scolastica.

Fase I

Iscrizione

Gli assistenti amministrativi che accolgono allo sportello l'alunno e la sua famiglia forniscono le principali indicazioni provvedendo a:

- predisporre la modulistica necessaria per l'iscrizione,
- verificare l'assolvimento, da parte dello studente, dell'obbligo scolastico in riferimento all'età e all'anno di frequenza e indirizzano i genitori alla scelta successiva (*scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado*),
- acquisire informazioni riguardo la volontà dell'alunno di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica
- fornire indicazioni sul funzionamento della scuola riguardo agli orari di ingresso e uscita e alla modalità di riconsegna ai genitori
- informare della possibilità di avvalersi del servizio pre/post scuola, e/o del servizio mensa
- informare sulla durata delle attività didattiche
- comunicare della necessità di sottoscrivere una polizza assicurativa per eventuali infortuni
- consegnare alla famiglia, o ai legali tutori, laddove disponibili, note informative nella lingua d'origine (assenze, discipline, progetti, materiali necessari)
- valutare la particolare tipologia di minore straniero di cui si tratta⁵ e, sulla base di tali considerazioni, informare la famiglia della tempistica da seguire per un corretto inserimento nel gruppo classe
- provvedere ad iscrivere l'alunno nella classe adeguata⁶, dopo aver sentito il parere del Gruppo

Accoglienza

⁵ Tra le possibili categorie di minori già contemplate dalla Nota MIUR n. 4233/2014 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, ve ne sono altre che, secondo la Nota Miur 7443 del 18/12/2014 presentano difficoltà maggiori di inserimento: gli alunni con nazionalità straniera adottati internazionalmente; per questi alunni, l'inserimento nel gruppo classe, nella scuola dell'infanzia e primaria, è auspicabile che avvenga prima di 12 settimane del suo arrivo in Italia, mentre nella scuola secondaria non prima di quattro/sei settimane.

- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica deputata dei compiti di accoglienza
- Curare i rapporti con la Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica per l'inserimento dell'alunno nella classe

⁶ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Fase II

Accoglienza e relazione

In questa fase interviene il Gruppo di Accoglienza dell'istituto. Esso è costituito dalla Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica, dal personale di Segreteria che ha curato la prima fase, dall'eventuale mediatore culturale, da due docenti designati dal Dirigente Scolastico (la designazione avviene in funzione del presunto ordine di scuola cui l'alunno sarà assegnato).

Il Gruppo di Accoglienza si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione del Gruppo di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

Al Gruppo di Accoglienza sono attribuiti i seguenti compiti:

- conoscenza della famiglia e dell'alunno straniero in occasione del primo incontro fissato sulla base delle indicazioni fornite dagli operatori di Segreteria
- disamina della documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione
- colloquio con la famiglia per la raccolta delle informazioni riguardanti la situazione familiare, la storia personale e scolastica, la situazione linguistica dell'alunno
- colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi personali
- comunicazioni relative all'organizzazione della scuola
- richiesta di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia al fine di evitare fenomeni di dispersione scolastica
- proposta di assegnazione alla classe adeguata sulla base delle informazioni raccolte: età anagrafica, ordinamento degli studi del Paese di provenienza, primo accertamento di competenze ed abilità, aspettative familiari emerse dal colloquio
- fornire ai docenti che accoglieranno in classe l'alunno elementi utili al suo inserimento.

Fase 3: accertamento culturale

Sin dai primi giorni di frequenza, all'alunno accolto nella nuova sezione/classe, vengono somministrate prove d'ingresso per la valutazione dei prerequisiti.

Si indagheranno i vari ambiti di competenza attraverso la somministrazione di:

- **prove di tipo linguistico**, atte a valutare la conoscenza della lingua italiana come L2 e/o di altre lingue comunitarie conosciute dall'alunno
- **prove non linguistiche**, atte a verificare comprensione, capacità logica e capacità di memorizzazione
- **prove di tipo matematico**, atte a valutare la conoscenza matematica e le relative conoscenze logico-procedurali.

La somministrazione delle prove di ingresso può avvenire anche utilizzando tecniche di tipo non verbale.

Nel caso di scarsa competenza nella lingua italiana come L2, si farà ricorso ad un mediatore culturale, interessando l'Ente locale deputato; Nel caso l'ente locale non fosse nelle condizioni di provvedere a ciò, l'istituto predisporrà interventi anche facendo ricorso all'organico dell'autonomia.

Nel caso in cui le prove non linguistiche abbiano accertato eventuali difficoltà, il team docente, di concerto con la Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica e con il consenso ed il supporto della famiglia dell'alunno, predisporranno interventi individualizzati e/o personalizzati, anche di carattere temporaneo, per favorire la piena integrazione dell'alunno e sostenere la sua crescita educativa e formativa.

Questa fase è importante per comprendere anche la portata degli eventuali interventi da adottare, stabilendo se questi ultimi debbano essere effettuati dalla scuola o se necessitano di una più puntuale valutazione da parte di organi competenti (Asl, Enti locali territoriali).

Fase 4

Assegnazione alla classe

L'assegnazione dell'alunno alla classe, da parte del Gruppo di Accoglienza, *al fine di predisporre condizioni paritarie che possano prevenire le situazioni di disagio e di difficoltà derivanti dai nuovi contesti di vita e di studio e contribuire a creare la indispensabile condivisione delle norme della convivenza e della partecipazione sociale*⁷ dovrà tenere in conto:

- età anagrafica dell'alunno

⁷ C.M. n. 2 dell'8 Gennaio 2010

- il paese di provenienza e del relativo ordinamento scolastico
- la situazione emersa dalle prove d'ingresso
- il livello di scolarità pregressa

I dati su menzionati permettono di assumere decisioni in merito alla futura classe di inserimento, secondo le indicazioni del DPR 394/99: *“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica; b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”*⁸.

Sulla base delle considerazioni emerse, e sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di Istituto, il Gruppo di Accoglienza, assegna l'alunno alla classe e alla sezione tenendo anche conto di:

- presenza di un numero di alunni stranieri tale da non superare la soglia consentita⁹
- eventuali stati di disagio dell'alunno,
- eventuali problematiche rilevanti della classe di assegnazione.

A tal proposito, il Gruppo per l'Accoglienza, dopo aver fornito le informazioni necessarie ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe, rimette al team docente le decisioni in merito alla predisposizione di opportuni percorsi di facilitazione didattica (predisposizione di eventuale Piano Didattico Personalizzato, anche di carattere temporaneo, ai sensi della C.M. n.8 del 6 Marzo 2013)¹⁰.

⁸ Cfr. art. 45, c. 2, D.P.R. 394/99 *Regolamento sull’immigrazione*

⁹ Ibidem: “Il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti” ... “il limite del 30% può essere innalzato⁸ – con determinazione del Direttore generale dell’Ufficio Scolastico Regionale - a fronte della presenza di alunni stranieri (come può frequentemente accadere nel caso di quelli nati in Italia) già in possesso delle adeguate competenze linguistiche;

¹⁰ Cfr. C.M. n.8/2013 “Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell’ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l’efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Il GLI di Istituto che ha redatto il Piano di Inclusione e il presente Protocollo d'Accoglienza nel prossimo anno scolastico, intendono realizzare, oltre alla consueta revisione annuale, un "Progetto Inclusione" che definisca interventi mirati rivolti agli alunni stranieri presenti nell'Istituto, per favorire l'inclusione e prevenire situazioni di disagio e di dispersione scolastica.